Anno XXVIII — Giovedì 8 Febbraio 1894 — Conto corrente con la posta — N. 34

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'ideale del movimento socialista

Da una bella lettera polemica inviata al prof. F. Nitti dall'illustre criminalista e sociologo avv. Raffaele Garofalo, — uno dei capi più meritamente apprezzati della scuola liberale scientifica italiana —, togliamo il brano seguente:

Voi credete che « la riforma economica, come la riforma morale, ci verranno da coloro che sono in basso, da quella oscura turba fra cui alita un sentimento umano che manca a noi, uomini aridi e freddi. »

Tutto ciò sarà vero forse, ma non è possibile negare che, intanto, ciò che manca al presente movimento operaio è appunto un *ideale*, perchè non può dirsi che sia una lotta per un ideale la lotta per lavorare poco e per godere più largamente la vita materiale. Certo le migliorate condizioni economiche degli operai e dei contadini potrebbero avere utili effetti morali, ma è certo pure che l'assenza *attuale* di cgni ideale rende antipatico il movimento odierno, più di ogni altro passato movimento popolare, non escluso quello di Spartaco, nel quale almeno poteva trovarsi un sentimento nobile d'aspirazione alla libertà individuale conculcata.

L'ideale esiste bensì negl'intelletti che, come voi, hanno in mente una società in cui siano cresciuti insieme il livello morale e ciò che si suol chiamare il benessere del popolo, e in cui siano meno stridenti le odierne differenze nei mezzi della vita, meno crudo lo spettacolo della povertà. Coloro che conoscono gli Stati Uniti di America dicono che colà si è a ciò bene avviati, senza rivoluzioni e senza scosse, senz'applicazione violenta delle teorie socialiste. E pure Bellamy nel suo romanzo « *Looking backeward* » ha collocato il suo regno dell'oro nell'anno duemila, ciò che significa che egli non crede si possa prima di un altro secolo dare alla società l'organismo economico da lui sognato.

E Carlo Marx dice che se i tempi danno segni di una futura trasformazione dei rapporti del capitale e della proprietà fondiaria, ciò non significa che i miracoli faccadranno domani, nè doman l'altro.

Anche voi siete di quei pensatori che credono si debba compiere « pacificamente » la trasformazione da voi desiderata, e per mezzo di « riforme graduali ed efficaci ». Voi sperate da questa trasformazione una diminuzione del dolore della umanità. Ciò io credo purtroppo che sia una generosa utopia, perchè come osservò Tolstoi, il grande filantropo, nel suo opuscolo « *Que faire?* » come nelle classi ricche, così nelle più misera vi sono esseri più o meno buoni, più o meno cattivi, più o meno felici, più o meno infelici; nè l'uomo è reso infelice dalle circostanze esterne: « perchè l'infelicità è *in lui medesimo, nè vi si reca alcun rimedio col danaro* ».

Faccio qui una parentesi.

Altri, che più d'ogni cosa, teme la noia, ha poi trovato molto monotono il paradiso di Bellamy. E altri, che ha fatto l'analisi paziente di quel quadro di ogni perfezione sociale, vi ha scoperto non poche lacune, nè ha creduto sufficientemente dimostrate in qual modo date le basi immaginate dall'autore tutti potrebbero godere l'agiatezza e avere tutti il tempo di occuparsi di musica e di letteratura.

Malgrado le tinte smaglianti date dall'entusiastico autore, essi trovano che in realtà le cose non differirebbero molto da quelle descritte a tinte così fosche da Herbert Spencer nel suo capitolo « *La schiavitù futura* ».

Ho parlato del romanzo di Bellamy, accessibile a ogni lettore, e non dei libri di Carlo Marx, perchè questi ha dichiarato in una sua lettera che per arrivare alle « cime luminose » della scienza, la via era molto ardua, e che solo vi giungono coloro che non temono i sentieri più scoscesi.

Ma i pensatori che, come voi, hanno fede nella trasformazione capitalista e che l'aspettano dalla naturale evoluzione, non hanno nulla di comune col partito militante dei socialisti, perchè, come a un dispresso ha detto il mio amico Fioretti, una evoluzione affrettata artificialmente si chiama invece « rivoluzione ».

La gente impaziente di godere vuole con un salto solo raggiungere le « vette luminose » di Marx. Tutte le teorie socialiste non sono, da essa interpretate che in un modo solo: la legittimazione della spogliazione. La propaganda di queste idee negli infimi strati della popolazione non può portare che questo effetto: l'insofferenza della loro condizione presente.

Ciò che può derivarne, specialmente in un popolo impressionabile e ignorante come il nostro, è un periodo di torbidi, di desolazione, di barbarie, perchè i nostri contadini non solo di molto più progrediti di quelli che fecero le *jacqueries*, nei nostri operai, più di quelli che fecero la *comune*.

Per darne un esempio, la propaganda socialista ha prodotto nelle plebe delle città — tutti abbiamo potuto vederne gli indizi — la convinzione che fra poco essa s'imporrà ai « signori, » e potrà dir loro: « Toglietivi di là, che mi ci metto io ». Essi sono ottimisti! Sfido. Come si fa a non essere ottimisti. quando si è di buon umore, perchè si vede prossima la propria fortuna?

La propaganda socialista che si tollera nella scuola, talvolta per onore degli stessi maestri elementari, è cosa esiziale. Ed è vergognosa quella stampa che eccita gli appetiti degli operai, parlando alla loro ignoranza.

No, in tutto ciò non vi è alcun ideale. In un solo movimento del tempo nostro io trovo un ideale: quello delle classi superiori per sollevare la miseria, per rendere meno duro l'abbandono dei vecchi, degli orfani, dei ciechi e degl'infermi. Vi è un ideale nel progresso della pubblica beneficenza, nella fondazione degli asili e degl'istituti di arti e di mestieri. E sono mosse da un sublime ideale le visite che nobili signore fanno ai più squallidi tuguri, sagrificando le loro ore di piacere. Ma non parliamo dell'ideale dei socialisti militanti. Essi non ne hanno alcuno, salvo il proprio tornaconto!

Voi avete accennato, dal punto di vista economico, a *ciò che si deve fare* Io crederei che si debba cominciare dal formare il carattere delle nuove generazioni, reintegrando nel popolo l'impero dei principii morali, fra cui quello del rispetto alle leggi e all'autorità, insinuandogli il sentimento di vergogna dell'ozio, della mendicità e della ignoranza, insegnando a ciascuno un mestiere, esortando al risparmio e all'aiuto scambievole.

Alla trasformazione economica vorrei far precedere quella delle scuole che, come sono oggi disciplinate, non servono che a peggiorare l'adolescenza.

Quest'opera moralizzatrice non può venire dal basso; bisogna che essa vi discenda dalle sfere superiori. E' a ciò che dovrebbero tendere tutte le forze sociali collegate, tutte le aristocrazie. Allora forse si vedranno anche spuntare ideali negli strati più oscuri della società, allora potranno manifestarsi tendenze ben diverse dagl'istinti di rapina di cui soltanto essi sono oggi capaci.

E non mi resta, caro Nitti, che ringraziarvi della grande cortesia con cui avete risposto alle mie osservazioni, cortesia che è ancor essa un prodotto di quella civiltà che ci sarebbe rapita dal troppo completo livellarsi delle classi sociali.

R. Garofalo

Una rivoluzione nella stampa

Leggiamo nella *Revue Universelle*:

I nostri lettori troveranno forse che noi adoperiamo spesso il nome di *rivoluzione*, ma essi hanno dovuto convincersi che noi non l'abbiamo mai fatto che in senso pacifico, e che vi siamo spinti dalle meraviglie che fanno realmente gli inventori.

La parola d'ordine di questa fine di secolo, *sempre più presto*, è completamente esatta, e non si potrebbero meglio esprimere i progressi delle conquiste dell'uomo; noi vediamo noi forse le ferrovie sul punto di raggiungere 200 a 240 chilometri all'ora colle locomotive elettriche, gli *steamers* 60 chilometri e i velocipedi 50 e anche più coll'invenzione tutta recente della macchina da correre?

Le macchine rotative hanno realizzato nella stampa il *sempre più presto*, ma il compositore, obbligato a prendere le lettere una a una non arriva a metterne insieme più di mille a 1200 all'ora.

Veramente, da qualche anno, noi abbiamo delle macchine da comporre che segnano un progresso poco sensibile, compiendo l'opera di tre o quattro uomini e non componendo che una sola specie di carattere, ma la vera macchina da comporre non esisteva ancora.

Ora questa lacuna è colmata; la macchina esiste, la sua invenzione è dovuta a un monaco, di Sicilia, venuto a Parigi per prendere i brevetti e far costruire i modelli.

L'invenzione, o piuttosto le invenzioni giacchè ne sono due, rispondono a tutti i bisogni della composizione; caratteri romani caratteri italici, impaginazione; l'esecuzione è tanto rapida quanto la parola, e la nuova macchina da comporre sostituirà con vantaggio la stenografia.

Quando sarà tolto lo stato d'assedio

A Montecitorio si assicura che il 15 febbraio sarà tolto lo stato d'assedio in Sicilia, e forse nello stesso giorno anche in Lunigiana, salvo casi imprevisti.

Il governo ritiene che dopo tale data non gli occorra più mantenere misure eccezionali, potendo così aprire la Camera il 20.

Si aggiunge che il termine si sarebbe abbreviato se si fosse completato il disarmo, stabilito in alcuni paesi della Sicilia pel dieci febbraio.

Il richiamo del generale Barattieri dall'Eritrea

Il nuovo governatore della Colonia

Non essendo compatibile con l'organico della Colonia Eritrea la presenza di due generali, si assicura che il generale Barattieri sarà quanto prima richiamato in Ital a, anche per soddisfare al suo legittimo desiderio di partecipare ai lavori parlamentari. A governatore della Colonia sarebbe nominato il generale Arimondi, dopo un breve congedo che verrebbe a passare in Italia. A comandante delle truppe d'Africa verrebbe chiamato il colonnello Piano.

LUNIGIANA E SICILIA

I tribunali militari di Massa, Palermo e Messina hanno pronunciato parecchie sentenze.

La condanna maggiore fu pronunciato a Massa nella persona di Giuseppe Bonini di Resceto di Massa, che era imputato insieme ad altri di associazione con tendenza a delinquere, di pubblica intimidazione, di eccitamento alla guerra civile, di aver partecipato ai fatti di Foce il 13 gennaio, e per aver distolto dai lavori, nel giorno 16 gennaio, gli operai intenzionati di ritornare alle cave. Siede alla difesa il tenente Grigi, aiutante in 2ª del distretto.

L'imputato fu condannato ad 8 anni di reclusione, con 16 mesi di segregazione cellulare, più a tre anni di sorveglianza.

Un altro imputato, Cesare Orsini, fu assolto e completamente scarcerato.

Condanne minori furono pronunciate in Sicilia.

Crispi ristabilito

Consiglio di ministri

Roma, 7. L'on. Crispi farà ritorno a Roma stassera.

Egli è completamente ristabilito in salute. Cadono quindi nel ridicolo tutte le notizie allarmanti sulla sua salute che alcuni si ostinano a mandare ai giornali.

L'on. Crispi ha ordinato che subito domani si convochi il consiglio dei ministri per incominciare l'esame di tutti i progetti di economie e di riforme preparati dai vari ministri.

Dopo si passerà ai provvedimenti finanziari.

Conflitto fra francesi e inglesi

Liverpool, 7. Si ha da Monravia:

I francesi inalberarono la bandiera ad Halfcavally. La notizia produce grande emozione.

Le autorità affermano che Halfcavaly non fu mai ceduta alla Francia.

Parlasi di riunire un congresso per definire la questione.

Liverpool, 6. Un telegramma da Siera Leone annunzia un nuovo conflitto fra inglesi e francesi nel paese di Samu. Un francese e cinque indigeni della polizia inglese sarebbero rimasti uccisi.

Allarmi in Francia per un matrimonio principesco

A proposito del fidanzamento del principe Carlo di Hohenzollern colla principessa Giuseppina del Belgio, figlia del conte e della contessa di Fiandra, apprendiamo dai giornali francesi che la notizia ha prodotto vivissima impressione in tutta la Francia.

Sebbene si tratti di un matrimonio d'amore, tuttavia non si riguarda senza terrore la eventualità che, data la malferma salute del conte di Fiandra, erede presuntivo della corona, che ha

8 APPENDICE del Giornale di Udine

PER SEMPRE

RACCONTO

DI

ELENA FABRIS-BELLAVITIS

— Uff! Quanti gradini e come fa caldo questa sera; c'è qualche cosa da bagnarsi la gola, qui?

— Acqua.... volete un bicchiere di latte?

— La bella offerta! Se vuoi che ritorni a trovarti apparecchia qualche cosa da bagnare l'ugola, piccina.

Rita lo guardava imbarazzata e si pentiva d'averlo fatto salire; ma anch'egli, come se stesse lì a disagio, appena riposato si alzò per andarsene ed al secondo pianerottolo, fermandosi a pigliar fiato, diede in una grassa risata:

— A proposito! Vuoi sentire che nome m'hanno dato in città? Mi chiamano il cane del senatore. E ne sai la ragione? Da quando ho ripreso a girare coll'istrumento, il nostro amico onorevole m'ha dato alloggio in casa sua.

— Che intendete dire?

— Sì; mi ha concesso di portare la mia cuccia in uno stanzino presso la serra, in fondo al suo giardino; credo che anticamente dovesse essere un canile. Verrai a vedere il mio palazzo; non mi credi?

Rita taceva, guardando altrove.

— In parola d'onore, ci dormo ogni sera.... se ci arrivo. A rivederci carina.

— A rivederci — rispose Rita, facendo scivolare alcune monete di rame tra le mani del vecchio, che non finì più di ringraziarla.

Se ne andò finalmente e Rita risalì adagio adagio le scale, col cuore stretto la mente angosciata. Giulia la trovò ancora triste, sotto l'impressione della visita di quell'uomo già invecchiato dal vizio, lercio, ubbriacone, che non aveva riveduto da tanti anni e le richiamava tutto il passato. Per lui sentiva una repulsione insormontabile e tuttavia un senso indefinito e strano di simpatia poichè, infine, colui era suo padre!

Quest'ultime parole morivano come un soffio all'orecchio di Giulia, che la incoraggiava. Perchè crucciarsi in tal modo? Rispondeva l'amica. Comunque fosse, Rita aveva l'obbligo di pensare a lui nei limiti concessi dai modesti guadagni; la Giulia, sorella ed unita a lei nel lavoro, nelle piccole fortune, come nelle brighe avvenire, l'avrebbe aiutata nel penoso dovere.

Rita le gettò le braccia al collo e le sfuggì dal cuore un grido affettuoso:

— Come potrò ricambiare la tua bontà?

— Coll'amarmi tanto — rispose la Giulia.

Le due giovani cominciarono dal rifornire di biancheria il violinista, che non si dava pace dalla contentezza nel vedersi finalmente ricoperto di panni ruvidi, ma decenti, dopo tanti anni in cui s'era ingegnato a rattoppare e sovrapporre da ogni verso i suoi luridi cenci. Ogni sabato lo facevano venire da loro, dividevano in tre il parco desinare e gli consegnavano la biancheria pulita e raggiustata a dovere per l'indomani. Gli avevano dato anche due vecchie paia di lenzuola per il suo covile e diceva che, da quel punto, quando la sera vi si distendeva, gli pareva di essere un re.

Dolcemente, senza farlo adirare, con un'insistente pazienza da vere suore di carità, le giovani lo andavano consigliando a non bere troppo. Era stabilito che, se puzzava d'acquavite, non lo ricevevano in casa e quando alla sera passava di là col cervello a posto, in premio Rita gli regalava qualche centesimo. Il vecchio, mezzo rimbambito dai liquori, sorrideva e faceva l'occhiolino ai loro discorsi; non poteva ormai rinunciarvi del tutto, ma cercava di moderarsi per non vedere addolorata la sua bambina, che aveva preso ad amare con una tenerezza devota, da scemo che concentra ogni sua facoltà in un solo pensiero.

Di giorno girava quà e là, col suo violino ridotto fesso e rauco pure lui, da tante volte che s'era rotolato nel fango col padrone e, meno qualche decimino irresistibile, recava i suoi pochi guadagni alla Rita, che ogni mattina gli consegnava il pane ed il companatico per la giornata, aggiungendovi molto di suo.

Il pover'uomo s'era fatto così umile e tranquillo, che stava delle ore presso alle giovani, senza dare alcun disturbo e cercava anzi di giovare in tanti piccoli servigi. La Giulia era giunta persino a proporre alla Rita di prenderlo seco; ma lei non ardiva accettare, per riguardo all'amica e per un certo orgoglio, serbando così l'illusione che il vecchio continuasse a guadagnarsi da vivere. Poichè, oltre le rare suonate in qualche bettola, che non ardiva più importunare i passeggieri, sperava in tante piccole fortune. Passava molto tempo accoccolato sui gradini delle chiese, o sdraiato all'ombra, aspettando di ricevere qualche commissione straordinaria, o d'aiutare i facchini ed i contadini nei giorni di mercato, o di portare ceri nei funerali ed altro.

Però, il nome di padre non aveva mai potuto uscire dalle labbra di Rita; lo compativa, forse in fondo al cuore lo amava; ma continuava a trattarlo come un vecchio amico d'infanzia e nulla più.

(Continua)

un solo maschio, potrebbe in breve tempo condurre sul trono del Belgio un principe prussiano, nipote di Guglielmo II.

Si sa che la famiglia reale di Coburgo è già troppo propensa verso la Germania, il che, in caso di conflitto tra Francia e Germania, costituirebbe, per la Francia, un pericolo immenso.

E' attivissimo lo scambio di dispacci fra il Quai d'Orsay e i Gabinetti di Bruxelles e di Pietroburgo.

Falsi monetari internazionali

Vennero arrestati in Amsterdam (Olanda) dei falsi monetari, che hanno condotto alla scoperta di una vera banda internazionale, composta di 75 individui, che faceva le sue operazioni in Inghilterra, Francia, Spagna e Olanda. Il capo della banda è un certo Rempi che curava lo spaccio delle false banconote. La banda possedeva tre faboriche messe in tutta regola: in esse vennero fabbricate quelle banconote da 500 franchi che tre anni or sono fecero tanto chiasso in Francia. Fra Parigi, Madrid, Amsterdam e Londra vengono scambiati continuamente dispacci per poter arrestare tutti i membri della banda.

Un duello di Pini alla pistola

Telegrafasi da Avana che il maestro Eugenio Pini ha sfidato alla pistola per telegrafo l' italiano Scannapietro, direttore del giornale il *Vesuvio* di Filadelfia.

La sfida è stata motivata da una severa critica del giornalista contro lo schermitore italiano.

I timori del governo francese
per l'esecuzione di Vaillant
Una visita al cimitero dei ghigliottinati

Si ha da Parigi 7:

E' noto che secondo un'abitudine adottata da molti anni, il commissario di polizia della Rocchetta redige immediatamente dopo l'esecuzione di un condannato a morte, un processo verbale di tutto quello che è accaduto, dal momento in cui i funzionari sono penetrati nella cella del condannato fino a quando la mannaia ha fatto giustizia.

Questo processo verbale viene sempre comunicato alla stampa una mezz'ora dopo che l'esecuzione ha avuto luogo. Ma questa volta la prefettura di polizia ha dato ordine che si derogasse a quell'antica abitudine ed i giornalisti hanno invano cercato di strappare a quei funzionari il segreto delle ultime parole pronunciate dal bombardiere.

Si comprende che il governo vuole evitare che queste parole, vengano ad accrescere l'importanza della leggenda di martirio che già si forma attorno alla memoria del bombardiere.

Mi sono recato questa mattina al piccolo cimitero d'Ivry, dove, presso al muro di cinta, di una divisione appartata, si seppelliscono i ghigliottinati

Ho dovuto farmi indicare da un giardiniere, il luogo dove venne collocato il corpo di Vaillant, poichè nessun segno, indica che in quel luogo vi sia una sepoltura.

Solamente si osserva che la terra è stata smossa di fresco vicino alla tomba di Kuntz, il giovane assassino ghigliottinato qualche mese fa.

Su quelle zolle ho veduto solamente un mazzo di fiori e due mazzolini di viole. Il giardiniere mi ha detto che quei fiori vennero recati da due bambini accompagnati da un operaio.

Lo stesso giardiniere mi ha detto che la cassa morturia dove venne rinchiuso il corpo di Vaillant è stata fornita dalla prefettura della Senna ed è costata 8 franchi.

Quattro guardie di polizia sono piantonate all' ingresso del cimitero, dove si teme sempre qualche sorpresa da parte degli anarchici.

Malgrado l'autorizzazione che Vaillant dava per testamento, la facoltà di medicina non ha potuto farsi consegnare il capo del ghigliottinato, perchè non ebbe il tempo di prendere le disposizioni occorrenti.

Il ricorso in cassazione dell'avv. Molinari

Leggiamo nella *Sera*:

Mantova, 7. Reduce da Massa è giunto stamane l'avv. Achille Finzi e non Guido che è suo fratello, come molti giornali affermarono.

Da me interrogato intorno alla grave questione Molinari così mi rispose:

— Dopo avere esaminato la sentenza pronunciata dal Tribunale di guerra a carico dell'avvocato Molinari, in seguito a mio consiglio, il Molinari presentò ricorso in cassazione contro la sentenza suddetta nei tre giorni concessi dalla legge per le sentenze di Corte d'assise, dovendosi secondo me a questa pareggiarsi il Tribunale straordinario di Massa.

Io ho poi presentato un sommario motivato ricorso in conferma dell' interposto appello, e mi dissero di presentare un memoriale a stampa dopo avere conferito con l'on. Zanardelli, il quale accettando in massima non si è però pronunciato ancora sulla difficile questione.

Ritengo che il Tribunale che giudicò il Molinari non sia un Tribunale di guerra, ma un Tribunale straordinario, inappellabile come la Corte d'assise, ma come questo soggetto alla cassazione penale competente per tutte le questioni penali come nel caso concreto trattandosi di reati militari — spero che la Corte di cassazione dichiarerà revisibile il ricorso stesso, e di conseguenza cesserà la detta sentenza con rinvio del Molinari alla Corte d'assise.

A titolo di cronaca poi mi soggiunse che il Molinari è calmo e sereno e spera molto sul risultato del presentato ricorso.

DISASTRI FERROVIARI
Un altro scontro sull'« Adriatica »

Ieri abbiamo riferito su uno scontro avvenuto sulla linea di Ancona con gravi conseguenze ed oggi ne registriamo un altro successo sulla linea Parma-Brescia.

Ecco il fatto:

L'altra sera i treni n. 509 e 510, partiti il primo da Piadena e il secondo da Canneto, si scontrarono lungo la linea.

Il treno di Piadena era partito senza attendere la risposta dalla successiva stazione se si doveva effettuare lo scambio a Canneto.

Fortunatamente non si ebbe a lamentare alcuna disgrazia. Trovandosi i due treni sul binario in curva, entrambi i macchinisti si avvidero del pericolo e furono solleciti a chiamare i freni e a dare il controvapore.

Le due macchine si fermarono mentre quasi si toccavano.

L'impressione nei viaggiatori, pel pericolo corso, è stata grandissima.

Grave deviamento in Francia con morti e feriti

Il treno partito la notte del 7 da Parigi e diretto al Belgio deviò presso Compiegne.

Si deplorano tre morti e 10 feriti fra i quali 3 gravemente.

Il rigetto del trattato russo-tedesco
sarebbe il segnale della guerra europea

Si assicura che l'imperatore Guglielmo avrebbe detto ad un consigliere di Stato che il rigetto del trattato russo-tedesco da parte del Reichstag sarebbe inevitabilmente seguito da una grave guerra di tariffe e fors'anche da una guerra d'armi.

CRONACA PROVINCIALE

Collaudo approvato

Il Consiglio superiore dei Lavori pubblici ha approvato il collaudo dei lavori eseguiti dall' impresa Nigris per sistemazione a difesa di un tratto della strada nazionale Carnica in località Giavat.

Ingiurie e arresto

In Montereale venne arrestato certo Giacomello Giovanni, pregiudicato, per aver ingiuriato la guardia campestre Capolla nell'esercizio delle sue funzioni all'epiteto di vigliacco.

Piccolo incendio

In San Giorgio della Richinvelda un bambino trastullandosi con fiammiferi, diede origine ad un piccolo incendio nella abitazione di Pasquini Fortunato, il quale ebbe a soffrire un danno assicurato di lire 62, per abbruciamento di oggetti di vestiariario. Nessuna disgrazia.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20

Febbraio 8. Ore 8 Termometro 2.2
Minimo aperto notte —1 5 Barometro 757.
Stato atmosferico: Vario
Vento: Pressione: calante
IERI: Vario
Temperatura: Massima 7.8 Minima 1.2
Media 4 05. Acqua caduta:
Altri fenomeni:

PRESENTE E PASSATO
Gita a Vat

La sagra o passeggiata a Vat, comunque di ben *vecchia* tradizione, simile all' Ebe dell' antico Olimpo è privilegiata d' eterna giovinezza, riesce sempre sorrisa dal favore degli udinesi, gioviale, allegra e splendida!

A togliere il repentino brusco passaggio, tra la spensieratezza del ridente *Carnovale* e la severa *Quaresima*, la città tutta si riversa a Vat, a sostenere le parti di pubblico e di attori su di un vasto prato, come un dì farà l' umana razza — dicono — nella valle di Giosafat.

—

Infatti trent' anni fa, così si scriveva di questa *Sagra a Vat presso Udine*.

« La forza d' inerzia che spinge i gravi alla continuazione del moto impresso è fortemente sentita dagli uomini Il moto rotatorio-ambulativo e vertiginoso impresso dal Carnovale ai danzatori, non può d' un subito finire al forte suono del campanone, che divide l' ultimo giorno di Carnovale dal mercoledì delle ceneri; e neanche al termine dell' ultima *Cavalchina*, protratta fino a giorno spiegato, cessare.

«Era duopo di un giorno di aggiunta, e venne il mercoledì delle ceneri. I gentili crearono Carnovale, i cristiani ne segnarono la fine: ma per tanto *lugubre* che si avesse presentato il *primo* dì di confine, non poteva ch'essere una vibrata oscillante della giornata di contermine. Un colpo di mazza sur un tamburo desta un suono che non cessa al cessar della causa. Mercoledì delle Ceneri sente tutto l'influsso del suo antecessore il martedì. Invano si ripete dall'altare che l'uomo è polve; l'umana argilla, o polve, o carne, vuol *ruotare* per questa valle di guai, a costo anche di essere asportata dal vento. Martedì grasso vi ha corso di carrozze e mercoledì delle ceneri gita a Vat; martedì grasso si gettano confetti; mercoledì delle ceneri in faccia alle Eve redente, si lanciano nocciuole, con tanto entusiasmo, che se fossimo al Turro si scambierebbe il complimento a sassate.

«A Vat, il primo di Quaresima vi è spettacolo georgico ma pienamente gaio ed attraente.

«Non è teatro, ma si commedia, non una sala da ballo, ma un prato di naiadi e flore che affascinano lo sguardo dando la caccia agli smunti zeffiretti, che quali lucignoli tentano lo sforzo del breve luccicare.»

—

Così trent'anni fa.

Quando l'*ultimo* di carnovale, c'erano mascherate, corso di carrozze, e gettito di confetti!

Ora?! varietà di ruotabili, conduce, trasporta i festeggiatori da porta Gemona a Vat. Questa mezza giornata di baldoria, di schietta allegria, questo interessante andirivieni di ricchi cocchi, omnibus, fiacre, carrettini, di cavalieri, di dame e di pedine è sempre bello e vario, si sagrifica a Cerere e Bacco: desiando Venere.

E l'eco simpatica del Carnovale, delle sue splendide feste, impenitenti si rimpiange;

« Quante care armonie! Quanti profumi!
Quanta vita d'amore ivi trasfusa!»

Ora *memento, homo*!

Arrivederci a.... mezza *Quaresima*.

Pax

—

Fu ieri grande il concorso delle persone.

Poche le carrozze signorili, ma parecchi ufficiali e borghesi a cavallo.

Sul prato, nelle osterie vicine ed a Paderno molta folla.

Allegria ed animazione dapertutto tenute vive dal numeroso concorso di leggiadre rappresentanti del gentil sesso, nonchè da quelli dei frequentatori dei passati veglioni.

Molte le strette di mano, le paroline dolci, le occhiate espressive fra quelli e quelle che s'avevano dato il ritrovo sul prato di Vat.

—

La gita sarebbe però certamente riuscita meglio se alcuni bambocci, credendo forse di far dello spirito (di carota?), non si fossero permessi di rompere le scattole al pubblico, col lanciare mele ed aranci, importunando gli uni, facendo del male ad altri ed insudiciando i vestiti ed i soprabiti alle signore ed agli uomini. Fu dato a noi infatti di veder colpito fortemente alla faccia, con una grossa mela, un povero bambino, che stava dormendo nelle braccia di sua madre.

Nè possiamo comprendere il perchè — in quest'anno — non si sieno pubblicati come per lo passato, manifesti che proibivano il gettito degli aranci, delle mele, ecc. ecc.

La benemerita arma, le guardie di città, i vigili urbani e le guardie campestri perchè erano stati mandati sul prato di Vat?

Forse per rivedere quelle tali ragazze che nel passato carnovale mascherate, li avevano divertiti o seccati nelle pubbliche veglie?

Riunione di azionisti della Banca Cooperativa

La Presidenza della Società dei commercianti ed industriali invita per domani alle ore 20 (8 pom.) gli azionisti della Banca Cooperativa ad una seduta preparatoria per l'Assemblea indetta domenica 11 corrente.

Il cav. Tufano traslocato

L' egregio presidente del Tribunale di Udine cav. Tufano, viene tramutato a Lanciano.

Il cav. Tufano, durante la sua permanenza fra noi si era saputo acquistare le generali simpatie per la sua imparzialità e per i suoi modi gentili.

La sua dipartita sarà sentita con rammarico.

Conferenzieri di Udine a Trieste

Durante la quaresima la vecchia società della *Minerva* di Trieste apre il corso delle annuali conferenze.

Fra i conferenzieri sono annunziati il prof. Dino Mantovani e il professore Giovanni del Puppo che ripeterà la sua conferenza *Il puppazzetto*.

Il giuoco della tombola

Con circolare 21 gennaio 1894 il Ministero delle finanze ha dichiarato che non può essere permesso il giuoco della Tombola, in luoghi ove abbia accesso il pubbico e quindi anche negli esercizi pubblici a sensi dell'art. 3 del Decreto legislativo 21 novembre 1880, sotto comminatoria delle pene indicate nei successivi articoli dello stesso Decreto.

Società di Tiro a Segno di Udine

Domenica 11 febbraio corr. il campo di tiro sarà a disposizione dei Soci per esercitazioni dalle ore 9 1|2 alle 12 e dalle 13 1|2 alle 16.

La Presidenza

R. Università di Padova

Essendo riaperta questa R. Università, le lezioni vi ricominceranno regolarmente lunedì 12 corrente.

La chiamata della classe 1873

Ecco alcuni ragguagli sulla annunziata chiamata alle armi della classe 1873 che seguirà il 5, 7 e 10 del prossimo marzo.

Ventimila uomini resteranno in congedo illimitato; altri 20 mila si licenzieranno dopo due anni di servizio. L' invio ai corpi si effettuerà il 5 marzo.

Un inno all' indice

Vennero mandate istruzioni, perchè chiunque canti l' *inno dei lavoratori* venga arrestato e denunziato all'autorità giudiziaria come contravventore all'articolo 247 del codice penale.

Allarme della cavalleria

Ieri sera alle 23 venne allarmato il reggimento di cavalleria *Lodi*.

Naturalmente si trattava di un esperimento e di null'altro.

Arresto

Verso le ore 13 di ieri fuori porta Aquileja dagli agenti di P. S. venne arrestato certo Pittarello Alessandro di Natale d'anni 29 già manovratore ferroviario, nato a Sacile, qui domiciliato in via Ronchi n. 99, perchè colpito da mandato di cattura dalla locale R. Procura, in data 6 corrente dovendo scontare mesi 5 di reclusione per furto qualificato.

Disertore Austriaco

Verso le ore 18 di ieri presentavasi nel corpo di guardia delle guardie di città, certo Dessanti Domenico di Giovanni d'anni 24 disertore della R. Marina austriaca.

Arte, Teatri, ecc.

Fregoli al Minerva

Come già annunciammo questa sera (20.15) avremo di nuovo *Fregoli* al nostro simpatico *Minerva*.

Ormai l'artista è conosciuto ad Udine, nè quindi fa d'uopo ripetere cose già dette, questo solo aggiungiamo che Fregoli merita sempre d'esser sentito e veduto perchè sempre diverte ed esalta.

Il programma che si svolgerà è variatissimo è dunque siamo certi che una pienona questa sera accorrerà ad ammirare il distinto artista.

LIBRI E GIORNALI

Pubblicazioni

BONINO G. B. — *Manuale omerico*. C. Clausen, editore, Torino (L. 5).

L' *Iliade* e l'*Odissea*, i due più fulgidi capolavori dell'arte antica, non hanno nei nostri Licei quello studio largo e profondo da cui si potrebbe attendere maggiori e più nobili frutti nell' insegnamento del greco, di quelli che si sono sin'ora ottenuti. La causa di così deplorevole mancanza deve ricercarsi principalmente nel non avere ancora una guida redatta con giusti criteri, la quale avvii i giovani alla piena conoscenza dell'organismo flessivo del patrimonio linguistico dei poemi omerici. Non era compito facile il provvedere a tale deficienza, e però salutiamo con sincera soddisfazione l'opera del chiaro prof. G. Bonino, il quale, penetrato dalle alte necessità degli studi, ci presenta un eccellente *Manuale omerico*. Esso raccoglie il materiale ordinato secondo le traccie delle grammatiche greche più in uso nei nostri Licei, con lo scopo di porre in rilievo quanto ha attinenza con la fonologia, morfologia, prosodia e metrica, secondo i risultati ormai indiscutibili della moderna filologia. Il ricco *vocabolario* che fa seguito a questa grammatica omerica del Bonino ha con essa frequenti richiami. L'autore si è giovato con giudiziosa parsimonia dei lavori del Meyer, del Curtius, del Monro, del Vogrinz, del Gehering e di altri egregi, che seguirono con intenso amore e con invidiata fortuna gli studi omerici in Germania. Un solo appunto potrebbesi muovere al Bonino, ed è di aver trascurato tutta la parte che riguarda la sintassi: appunto che egli stesso previene, dichiarando di serbare una tale trattazione a una prossima Crestomazia, che sarà complemento di questo Manuale, La promessa ha un certo valore, e non dev'essere dimenticata; anche perchè dà del disegno del Bonino un' idea chiara, e accresce al lavoro di lui pregio e pratica utilità. Non sapremmo invero, di tanta penuria di libri buoni, consigliarne uno migliore ai nostri Licei. Il Manuale del Bonino, vincendo molte difficoltà per via piana, avvia i giovani al maneggio sicuro di una lingua, che, qualunque sia l'avvenire che le sarà serbato nelle nostre scuole, eserciterà sempre un fascino meraviglioso su quanti intendono attingere alle purissime fonti dello splendore classico.

Una festa da ballo fra i matti

Reggio Emilia, 7. Stanotte c'è stata una festa da ballo al manicomio di San Lazzaro, con intervento di signorine, di ballerini e di... pazzi. Suonava un'orchestrina di ammalati, di cui ogni istrumento andava per conto proprio. Tuttavia il divertimento pare che sia riuscito di soddisfazione generale. Fra un ballo e l'altro venivano serviti the, dolci e liquori.

Si dice che qualche ballerino di fuori sia rimasto al manicomio.

Due nuovi pretendenti ai fondi guelfi

Scrive il *Vorwaerts* di Berlino:

« Da molto tempo non s'è parlato dei fondi guelfi. Ora apprendiamo che un erede legittimo s'è presentato per raccogliere, non solo tutti i fondi guelfi ma pure la corona guelfa.

A Firenze sono stabiliti due giovani Giovanni e Raffaello de' Guelfi, membri d'una antica famiglia di Fiesole, che discendono direttamente da un ramo cadetto degli antichi Guelfi d'Este, duchi di Baviera, di Sassonia e di Brunswick.

Questi due giovani, la cui genealogia è pura e certa, hanno fatto rimettere il 24 novembre scorso, mediante un notaio, al ministro degli affari esteri d' Italia, con preghiera di farlo pervenire al Governo germanico, un documento in cui essi fanno tutti i loro diritti, ed in ispecie i loro diritti sopra i fondi guelfi.

PAGINA LETTERARIA

IL SETTECENTO[1]

DI

LUCIO BOLOGNA

Col secolo XVII° non cessava la corruzione.

L'Arcadia, se avea posto un argine all'irrompere del *marinismo*, era caduta ne' grandi errori delli sdilinquimenti e delle monellerie. Sorgeva il gusto delle grottesche spezzature nel verso, delle frasi armoniche, delle trasposizioni studiate; si vagheggiava la simmetria, le parole cadenzate, il suono; si ometteva l'arte per l'artificio.

Nulla di più logico. Come altra volta osservammo, la decadenza politica e sociale trae seco la decadenza letteraria; in questo secolo poi, così infelicemente incominciato, minacciava di farsi irrimediabile. E di fatto: nel Frugoni, nell'Algarotti e nel Bettinelli (2) si ebbero forti corruttori poichè, nella loro pretenziosità, si stimarono degni di perfezionare la poesia: e la frivolezza dei soggetti trattati e la povertà della forza arzigogolata avrebbero certamente condotto all'effetto opposto.

Spettava al teatro d'iniziare la nuova e vera letteratura.

La società del secolo XVIII°, cincischiata e infronzolata, tutta sdolcinature e parodie cavalleresche, con velleità eroiche e sostanza schiettamente plebea, trovava il suo poeta nel Metastasio.

La natura di questo poeta sentimentalissimo, idillico, femmineo, era l'espressione più sincera, il frutto più maturo di quel mondo ridicolamente eroico. Nulla si domandava alla poesia se non che trilli e melodie: i personaggi evocati non dovevano agire ma cantare: lo spirito non essere scosso, bensì l'orecchio solleticato: la poesia doveva essere musica. E musica fu davvero nel Metastasio ed il teatro metastasiano è come un grande concerto sinfonico-melodico a base di flauti, di lire e di liuti.

Se a questo poeta cesareo noi non chiederemo quello che non ci volle dare, ma esamineremo quello che ci diede, troveremo nel suo teatro specchiato il mondo d'allora; vedremo arrivare a perfezione la musicalità del verso di cui si han traccia nel Tasso, nel Guarini e ne' loro successori: udremo l'ultimo canto d'una letteratura che doveva cedere il campo ad un'altra forma d'arte, alla musica.

Il teatro metastasiano non è tragico perchè manca l'azione emozionale, non comico perchè vaga fra il sublime e il plebeo, non drammatico perchè risente della tragedia e della comedia in quanto dell'una ha il soggetto, dell'altra lo svolgimento. E' una forma indeterminata come indeterminatezza c'era nell'epoca, una forma che preannunziava il melodramma. (3)

Ma quell'assiduo ricercare il diletto acustico nella parola doveva nauseare: la completa assenza della cosa dovea condurre alla sazietà: quell'ozio prolungato della mente dovea finire nella noia e nel disgusto.

E ne venne la riazione. Fu bandito il lenocinio della parola come suono musicale, le si preferì la frase rozza ma densa di pensiero: e si cadde nell'eccesso opposto. Succedeva in letteratura ciò che succede sempre in politica: la libertà, vincitrice del dispotismo e della schiavitù, degenerava in licenza.

Dalla Francia ci venivano le idee nuove colle opere del Voltaire, del Rousseau e delli enciclopedisti, e trovavano in Italia terreno propizio. Si cominciò a comprendere il teatro si come scuola di educazione, non già come semplice passatempo: e si concepì la riforma drammatica. Le comedie a soggetto non potevano bastare per ciò appunto che mancavano di arte e di serietà: necessitava la comedia che facesse pensare e che tendesse a porre l'arte al posto meritato.

Il risveglio o, meglio, la innovazione venne da Venezia. I nomi del Chiari, di Carlo Gozzi e del Goldoni ci appaiono dapprima uniti, ma poi si fa evidente il distacco perchè il Chiari intendeva la comedia al vecchio modo, il Goldoni al moderno ed il Gozzi ad un modo che oscillava fra l'uno e l'altro. La conchiusione fu quale doveva essere: logicissima. Le stravaganze e le volgarità del Chiari, e l'indeterminatezza del Gozzi, lasciarono il Goldoni padrone del campo.

(1) Dallo studio letterario in preparazione: *Alla rinfusa, lettera alla signora Fanny Gheri-Umel.*

(2) In altro luogo dello studio si parla partitamente di questi tre autori, dell'Alfieri, del Parini, del Varano. L'*Abruzzo dei giovani*, giornale di Vasto, pubblicò già un mio studio sul Cesarotti nei N. 13, 14 e 15 anno III. e N. 2, 3, 4 e 5 anno IV.

(3) Vedi il De Sanctis, *Storia della letteratura italiana.*

E n'era meritevole. Spirito consone all'indole del tempo, si diede a porre su la scena quei tipi che potevano interessare il suo pubblico, in una lingua che, se non era eccellente, era però quale s'addiceva ai suoi personaggi, in opposizione all'ancor fresco parlare allegorico, antitetico e sdolcinato. La comedia caratteristica del Molière corrispondeva al suo temperamento artistico: ed egli volle e seppe coltivarla da far suo, studiando la natura ed il vero con la scrupolosità dell'artista raffinato e la squisitezza dell'osservatore arguto e paziente. Non cercò l'effetto nel soprannaturale, nel soprasensibile, nel meraviglioso, ma nella verità, nella famiglia, nel consorzio umano e ci procurò situazioni comicissime e naturali, d'una conseguenza inconfutabilmente logica. Ecco perchè i caratteri delle sue comedie ci rimangono nella mente non come semplici creazioni drammatiche, ma come esatte riproduzioni del vero. Per cui Carlo Goldoni non fu solo il fondatore del nostro teatro comico, ma col suo studio esatto ed assiduo della natura iniziò la letteratura nuova che dando lo sfratto a qualsiasi convenzione, poggia su 'l naturale e su 'l vero.

Alla tragedia provvide Vittorio Alfieri.

Spirito energico ed inflessibile, carattere fiero e sdegnoso, temperamento d'artista severo, egli ha molta rassomiglianza con Dante.

» In mezzo alla società imparruccata
» e incipriata, che gloriosamente decla-
» mava tirannide e libertà, egli prende
» sul serio la vita e non si rassegna
» a vivere senza scopo, prende sul se-
» rio la morale, e vi conforma rigi-
» damente i suoi atti, prende sul serio
» la tirannide, e freme e si dibatte
» sotto alle sue strette, imprecando e
» minacciando, prende sul serio l'arte
» e vagheggia la perfezione. Le sue
» idee sono i suoi sentimenti; i suoi
» principii sono le sue azioni. (4) »

Mancava il teatro tragico, ed egli, ignaro del teatro greco, riconosce la meschinità delle tragedie italiane d'allora e si dà tutto a questa forma d'arte. Idolatra della libertà, nemico dell'ipocrisia e di ogni tirannide pone su la scena i suoi sentimenti, le sue passioni, tutto sè stesso: e denudando audacemente le infamie e le sozzure, ammaestra gli italiani al sentimento nazionale. Per lui il palcoscenico fu un campo di battaglia.

Vittorio Alfieri discende in via diretta da Giuseppe Parini il quale, fremente di libertà in quell'epoca nella quale l'Italia perdurava a soffrire le imposizioni straniere incurante della propria autonomia, sdegnoso della mollezza in cui viveano i patrizî d'allora, nauseato dalle gretterie d'un'arte frivola e vana, pensò al flagello d'una satira finissima, urbana, sanguinante.

A lui, vissuto fra li stenti ed educato a severità di costumi come Catone, quella vita neghittosa ed inutile dovea muovere sdegno ed ira. E colla forza della volontà e coll'incrollabilità del carattere seppe togliere la cascante melodia monotona dei versi introducendo un verso rotto nelli accenti e guasto dalli incisi: distrasse la mente dei lettori dai soggetti comuni e galanti per ammannire loro il cibo della natura in tutta la sua nuda verità facendo temi di canto *la vita rustica*, la *caduta*, l'*innesto del vaiuolo* e simili ed in essi assurgendo ad insperate altezze liriche; e per ultimo creò l'immortale poema satirico il *Giorno* pel quale mi giova ripetere le parole del Costa:

> Ei segga
> So'o, e per sempre, poichè seppe ei solo
> Condurre a lungo l'ironia, che morse
> Il profumato cavalier ventoso.

> Alla satira ei diè splendida forma
> D'alto poema. A temeraria impresa
> Seguendo lui tarrischieresti. (2)

(4) De Sanctis, opera citata

(2) Paolo Costa: *Dell'arte poetica*, sermone II. versi 242-248.

Sciopero di costruttori di navi

Londra, 7. Duemila operai dei cantieri Workmann and Clark di Belfast, si sono posti in sciopero chiedendo un aumento di salario che i proprietari non vogliono concedere a nessun patto.

La situazione tende ad aggravarsi.

Il Principe di Napoli fidanzato ad una arciduchessa

Vienna, 7. Si afferma con molta insistenza che il principe di Napoli sarà fidanzato colla figlia maggiore dell'arciduca Giuseppe, capo degli Honveds ungheresi.

La fidanzata sarebbe quindi l'arciduchessa Maria Dorotea Amelia, nata ad Atcsuth il 14 giugno 1867. Il padre arciduca Giuseppe è ammogliato colla principessa Clotilde di Sassonia, Coburgo e Gotha.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 8 febbraio 1894

	7 feb.	8 feb.
Rendita		
Ital 5 % contanti	85.50	85.80
» fine mese	85.80	85.90
Obbligazioni Assè Eccl s. 5 %	90.—	86 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	297.—	297.—
» Italiane 3 %	275.—	295.—
Fondiaria d'Italia 4 %	450.—	450.—
» » » 4 1/2	475.—	475.—
» Banco Napoli 5 %	470.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	910.—	960.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	215.—	215.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali	592.—	5?5.—
» » Mediterranee	449.—	450.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	115.10	114.80
Germania »	141.75	141.—
Londra »	29.—	28.75
Austria - Banconote	2.31.—	2.30
Napoleoni	22.93	22.92
Corone	—.—	—.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	74.20	74 60
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza: migliore

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Telegrammi

Una chiesa rovesciata da un ciclone

Londra, 7. Telegrafano da Gate City, nell'Alabama, che un ciclone scatenatosi su quella città, vi ha prodotto danni immensi ed ha fatto anche molte vittime.

Mentre il ciclone passava sulla città nella chiesa dei Metodisti si teneva un'ufficiatura. Il ciclone rovesciò l'edificio quasi fosse stato fatto di carta e sino ad ora è impossibile il dire con esattezza quante persone rimasero sepolte sotto le rovine. Sino ad ora dalle macerie furono tolti quattro morti e trenta feriti.

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M 2.	6.55	D. 5.5	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.15	10.15
M.[1] 7.3	10.14	» 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M.[2] 17.31	21.40
» 17.50	22.45	M 18.15	23.40
D. 20.18	23.5	O. 22.20	2.35

1 Ferm. a Pordenone | 2 Part. da Pordenone

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.35
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.6	19.9	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.29	O. 8.35	11.7
O. 8.1[illegible]	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.37	M. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	O. 20.10	1.30

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.12	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.1	M. 1[illegible].29	13.
O. 15.47	16.15	O. 1[illegible].49	17.16
O. 19.44	20.12	O. [illegible].30	20.58

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.7
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 18.15

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R.A. 8.15	9.55	7.20	8.55 R.A.
» 11.10	12.55	11.	12.20 P.G.
» 14.35	16.23	13.40	15.20 R.A.
» 17.30	19.12	17.15	18.35 P.G.

Udine, 1894 — Tip. editrice G. B. Doretti